

«Un Ulivo serio e sobrio» Benigni in forse per il 25

Partono i 6x3 della Lista unitaria, manifesti in tutt'Italia
Sabato convention al Palalottomatica con tutti i segretari

di **Wanda Marra** / Roma

«**LA SERIETÀ AL GOVERNO**». Recita così, con la foto di Romano Prodi in primo piano, ritratto non in posa, ma infervorato da una discussione, il manifesto della campagna elettorale dell'Ulivo, sottolineando col giallo che rimanda allo sfondo dei cartelloni delle

primarie, la parola chiave che il Professore vuole comunicare, serietà. Sotto la foto, il simbolo dell'Ulivo e un secondo slogan, anche questo su fondo giallo: «L'Italia riparte» (che ancora richiama lo slogan coniato per le primarie). Quest'immagine è da ieri visibile sui muri dell'Italia: è partita, infatti, la campagna di affissione in tutta Italia: ci sono 4.500 6X3, e altri 10.000 manifesti di for-

mati vari. 80.000 manifesti saranno affissi nei comuni sotto i 10.000 abitanti, altri 16 mila in quelli tra i 10 e i 30.000 abitanti. La campagna di affissione, ideata da Aldo Biasi, assorbirà una buona parte delle risorse stanziata dall'alleanza a tre Ds-Margherita-Repubblicani europei per

Oltre ai cartelloni
una campagna
postale e una online
sul sito
www.ulivo.it

una campagna elettorale che sarà all'insegna della sobrietà, come spiegano i componenti della cabina di regia, composta da Giulio Santagata, Fabrizio Morri e Renzo Lusetti (ai quali si è aggiunta Milena Mosci dei Repubblicani europei). La parte relativa alla cartellonistica, dunque, costerà 2,5 milioni di euro. Soldi ben spesi, nota Santagata, perché renderanno «visibile, dinamica e robusta» la comunicazione politica dell'Ulivo. «FI-ironizza Santagata - ci ha messo in bocca un programma e lo ha "venduto" come fosse nostro. Invece, la campagna di comunicazione ci darà modo di replicare a chi, nella CdL, continua a fare promesse a tutti, senza curarsi delle compatibilità economiche». L'Ulivo vuole inoltre richiamare il più possibile il rapporto con i 4 milioni e mezzo di elettori che hanno partecipato alle primarie, energie che possono essere messe in circolo, come sottolinea Morri. Molto sarà usata la rete, con il sito «www.ulivo.it». La campagna online «Parla con l'Ulivo» vedrà i parlamentari uscenti di Ds e Margherita, im-

gnati a spiegare agli elettori cosa ha intenzione di fare nel concreto l'Ulivo al governo. Sul sito sarà inoltre seguita giorno dopo giorno la campagna elettorale di Prodi, ma sarà dato spazio anche agli appuntamenti di Fassino e Rutelli, con un occhio all'agenda dei diversi capilista per la Camera. Ci sarà anche una «campagna postale»: un pieghevole, con la sintesi e le linee guida del programma di governo, sarà spedito a tutte le famiglie italiane. Infine, le manifestazioni, illustrate da Lusetti. Si parte con la kermesse di sabato, alla quale parteciperanno non solo i leader dell'Ulivo ma anche intellettuali, musicisti, comici. Sui nomi, però, tutto sembra ancora in alto

La regia di Cerami
per la kermesse
di sabato. Con i
leader: Prodi, Fassino
Rutelli, Sbarbati



Uno dei manifesti della campagna elettorale dell'Ulivo

mare. L'unico sicuro, Cerami, che curerà regia e sceneggiatura. Mentre è in forse Benigni. Ci saranno 3 sessioni di lavoro dedicate alle malefatte del governo Berlusconi, ai i valori della Costituzione, alle proposte per il rilancio del Paese. Chiuderanno Sbarbati, Rutelli, Fassino e Prodi. Ecco le altre iniziative con i leader del Listone, previste per marzo: l'8

in Sicilia si parla di donne; il 15 in Piemonte si discute di innovazione; il 21 in Puglia si affronta il tema del Mezzogiorno. L'Ulivo proporrà poi all'Unione, per il 2 aprile, una serie di manifestazioni in tutte le piazze italiane, mentre il 7 la lista unitaria dovrebbe chiudere la propria campagna elettorale con una manifestazione di piazza a Roma.

Napoli, Pomicino ora vuole fare il sindaco a Napoli per la Cdl

NAPOLI La sua possibile candidatura a sindaco era stata annunciata già nelle scorse settimane dal segretario nazionale della Dc, Gianfranco Rotondi. Ieri Paolo Cirino Pomicino, 66 anni, medico, formatosi nelle organizzazioni sindacali dei camici bianchi napoletani, per decenni «ambasciatore» in Campania della corrente andreatiana dello scudocrociato e poi potente ministro della Prima Repubblica, ha annunciato di essere pronto a scendere in campo per il Comune di Napoli. Una scelta che agita le acque all'interno della Casa delle Libertà, dove sul nome dell'ex questore Franco Malvano continuano a distinguere malgrado il via libera dei vertici nazionali di Fi e An. Pomicino si candida «perché alla guida della città ci sia un professionista della politica che abbia una grande capacità di governo». Eletto al parlamento europeo nelle liste dell'Udeur e poi approdato lo scorso anno nella formazione centrista fondata da Gianfranco Rotondi, l'ex ministro lancia una sfida: «Napoli è una città che sta morendo, De Mita e Mastella vengano a guidare le rispettive liste per il Consiglio Comunale di Napoli, i leader dei partiti si mettano sulle proprie spalle il destino della città», lasciando capire che la sfida sarà giocata tutta al «centro». Pomicino, insomma, cercherà di intercettare il consenso proprio nell'area dei moderati, non solo tra gli elettori della Cdl. Ma l'ex ministro del Bilancio, non nuovo a clamorosi colpi di scena, scenderà davvero in campo? Agli alleati della Cdl che non appoggiano la sua candidatura, Pomicino ha detto: «La Democrazia Cristiana ha proposto la mia candidatura a sindaco di Napoli. Gli altri alleati della Cdl, in particolare Forza Italia, ci devono far sapere perché non sostengono un deputato del partito popolare europeo. Sarebbe strano non avere il loro sostegno, così come quello dell'Udc», ha concluso Paolo Cirino Pomicino. Resta ora da vedere quale sarà la reazione degli altri partiti di centrodestra.

L'addio di Turci ai Ds: «Mi candido con la Rosa nel pugno»

Sorpresa nella Quercia: l'abbiamo appreso da Radio radicale. L'esponente liberal in lista in Emilia Romagna

di **Simone Collini** / Roma

«**CARO PIERO**, ti comunico che ho deciso di accettare la candidatura che mi è stata offerta dai compagni della Rosa nel pugno». Si apre così la lettera con cui

Lanfranco Turci informa il segretario dei Ds della decisione di lasciare il partito. Presidente della Lega delle cooperative dall'87 al '92, parlamentare diessino per quattro legislature, Turci parla di «scelta coerente» con le battaglie politiche portate avanti nei Ds, prima fra tutte quella per il referendum sulla fecondazione assistita. E sarebbe proprio l'atteggiamento mostrato in questo campo dalla Quercia una delle ragioni che lo hanno spinto a dire addio - tra l'altro nel giorno della scomparsa del presidente dei Radicali Luca Cossignoni - al partito in cui ha militato per quasi cinquant'anni.

A Fassino parla di «profonda insoddisfazione» per il modo in cui i Ds hanno «rimosso i temi del referendum dopo l'esito negativo del mancato quorum»: «Le esigenze legate all'alleanza con la Margherita e l'Udeur, ammesso e non concesso che siano tutte giustificate, non bastano a spiegare questo atteggiamento». Nessun «opportunismo», dunque. Anche perché, fa sapere il senatore, è vero che avendo fatto più di due legislature ed essendo stato deciso di non concedergli deroghe, non sarebbe stato ricandidato nelle liste Ds. Ma è anche vero, come fa sapere il Botteghino, che già un mese fa Fassino gli aveva proposto, in caso di vittoria dell'Unione, un posto da sottosegretario. «Te ne do atto», scrive Turci al segretario, ma «un maldigerito realismo di derivazione togliattiana, una inadeguata riflessione sui valori laici e liberali della democrazia moderna e un cinismo da *politique d'abord* che offende la generosità e l'intelligenza



con cui tante compagne e compagni dei Ds hanno promosso e vissuto la campagna referendaria» lo hanno spinto a lasciare la Quercia.

Scelta e motivazioni apprese dai vertici diessini con «stupore», ma anche con amarezza. In parte, perché la notizia dell'abbandono è arrivata a via Nazionale dai microfoni di Radio Radicale prima che via lettera. Ma soprattutto perché, spiegano al Botteghino, Turci aveva «accolto con soddisfazione» la proposta di Fassino di una eventuale funzione di governo. In realtà, già qualche tempo fa il senatore aveva espresso ad Enrico Morando l'intenzione di lasciare il partito per entrare nella forza nata dall'alleanza tra Sdi e Radicali, ai quali si era iniziato ad avvicinare proprio durante la campagna referendaria, quando venne nominato tesoriere del Comitato per il Sì. Morando, lea-

der dell'area liberal diessina, a cui appartiene anche Turci, si dice ora dispiaciuto: «Ritengo che parta da un giudizio che non condivido, quello che le battaglie di laicità si possono affermare meglio con la Rosa nel pugno». Ma anche un altro ex parlamentare Ds (a Bruxelles) vicino all'area liberal come Biagio De Giovanni annuncia che correrà con la Rnp. E lo farà, spiega il professore di Storia delle dottrine politiche, per ragioni analoghe a quelle evidenziate dal senatore modenese. Nella lettera a Fassino, Turci punta il dito contro «i veti e il movimentismo spregiudicato di Rutelli e della componente integralista della coalizione», ma anche contro l'«atteggiamento remissivo» con cui ad essi si è risposto. Se queste sono le premesse per un partito democratico che si vuole «pluralista, tollerante e laico», dice, si corre il rischio di «scambiare la realtà con i desideri e di preparare il terreno per delusioni e sconfitte». Un'ultima, dura frecciata è per il modo in cui si formano le

classi dirigenti: «Chi è al comando ci resta, salvo cambiare idee e denominazioni, continuando a cooptare i fedeli del momento». Turci verrà candidato nelle liste della Rosa nel pugno in diverse circoscrizioni della Camera, tra cui quella dell'Emilia Romagna, dove è stato eletto alle passate consultazioni. Ed è proprio parlando

delle liste diessine di questa regione che in serata, al termine della Direzione territoriale, esprime un ulteriore dissenso rispetto alle scelte del partito che lascia: «Ho grande stima di Sergio Zavoli. Anche se penso che il capolista, in una regione come l'Emilia Romagna, potesse essere qualche dirigente di partito».

Soriero con Di Pietro, la Quercia: lasci il partito

Candidature, venerdì ultimo atto. Rischia Kessler, Furio Colombo al Senato in Lombardia

di **Federica Fantozzi** / Roma

Venerdì le direzioni parallele di Quercia e Margherita consegneranno i nomi finali dei candidati deputati e senatori, scelpendo così anche gli esclusi. In attesa del *redde rationem*, si susseguono le riunioni regionali con l'impegnativo compito di redigere le liste locali da inviare a Roma. Certi entrambi i tesoriere: il diellino **Luigi Lusi** in Puglia e il diessino **Ugo Sposetti** nel Lazio. I Ds hanno già chiuso in Umbria (teste di lista **Marina Sereni** alla Camera, **Angius** e **Paolo Brutti** a Palazzo Madama) e in Emilia Romagna con 15 nomi nella quota listone e 7 al Senato. In previsione della falcidia di 11-12 uscenti, traslocano in Lombardia **Grillini** e l'ex ministro **Visco**, mentre **Alfiero Grandi**, «sacrificato» per il girtondino **Federico Enriques**, finisce ripescato al n. 22 del listone. A Milano correranno nei Ds per il Senato **Furio Colombo**, **Fiorenza Bassoli**, **Giorgio Benvenuto**, il

sondaggista **Stefano Draghi**. In Lombardia 3, alla Camera, **Gianfranco Burchiellaro**. Altre volte la suspense continua. Non è ancora certo se **Anna Serafini** correrà e dove (forse in Veneto). Scintille in Calabria dove il Ds **Pino Soriero**, ex parlamentare per 4 legislature, sarà capolista di Italia dei Valori al Senato in Calabria e nel Lazio, ma vuole restare nella Quercia. In una lettera ai vertici regionali Soriero annuncia la candidatura come «indipendente Ds» dentro IdV e invita a «interpretare bene» lo statuto del partito. Incontra però le barricate: «O con noi o con Di Pietro - replica la Sereni - Lo statuto è chiarissimo». Marco Minniti ricorre a una metafora calcistica: «Se uno gioca con la Juve, non può far gol con la Juve». In Liguria è fallito un blitz in zona Cesarini contro **Roberta Pinotti**, deputata alla prima legislatura fortissima sul territorio: un'ala del partito genovese ha provato a met-

terla in competizione per lo stesso posto con **Wilma Labate**, due legislature alle spalle e niente deroga dalla direzione nazionale. Ma le due «quote rosa», fittando la trappola, hanno fatto cordata: è finita con Pinotti rafforzata dai consensi e Labate sportivamente in attesa di cenni dal Botteghino. Marea a Trento, dove una serie di riunioni congiunte Ds-Di non ha ancora messo a punto la squadra: la Quercia locale sponsorizza **Lucia Gatti**, psicologa e membro dell'esecutivo provinciale, a spese dell'uscente **Gianni Kessler**, quasi rassegnato: «Potrebbe essere l'ultima volta che parlo nelle vesti di politico». Parte poi da Via Nazionale il pressing per un seggio blindato, possibilmente nel listone al cristiano-sociale **Giorgio Tonini**, residente a Trento ma eletto senatore in Toscana. Nelle Marche la candidatura Di dell'imprenditrice **Paola Merloni** costringerà al trasloco un uscente: probabilmente **Cavallaro**, perché **Renzo Lusetti** non ci pensa pro-

prio. Dieta dimagrante con polemiche per i Ds marchigiani, dato che Fassino chiede ospitalità per due «nazionali»: l'avvocato **Guido Calvi** e il responsabile Informazione **Fabrizio Morri**. In Veneto sembra averla spuntata il Di **Marco Stradiotto**, il più giovane degli uscenti insidiato da **Rodolfo Viola** e pubblicamente sostenuto da Massimo Cacciari. Ancora aperto il caso di **Beppe Giulietti**, deputato e capogruppo in Vigilanza Rai che a Prodi e Fassino chiede risposte: «Anche un no, ma esplicito». In suo favore, sul sito di Articolo 21 sono arrivate 10mila firme trasversali e variegate. Un «popolo delle primarie» della comunicazione: Biagi e Santoro ma anche l'ex direttore della **Padania** Moncalvo, Diego Cugia e Sabina Guzzanti ma anche Paolo Francia di An, i produttori Bixio e Degli Esposti, i ragazzi di Locri, la Tavola della Pace. Fassino rassicura: «Giulietti è un esponente importante del nostro partito sul tema dell'informazione».

LAVORO WELFARE

Dicembre
2005

Rivista bimestrale a cura dei Democratici di Sinistra
Dipartimenti Lavoro e Professioni, Associazionismo, Welfare
Direttore Editoriale **CESARE DAMIANO**, Direttore responsabile **Giorgio Franchi**

Redazione Romana: via Palermo 12 - 00184 Roma; Telefono: 066711450 - fax 0648930310
e-mail: lavoro@dsonline.it

Crisi industriale delocalizzazione e contrattazione

La rivista LAVOROWELFARE può essere acquistata nelle principali edicole di:

BOLOGNA
CATANIA
CATANZARO
FIRENZE
GENOVA
MILANO
MODENA
PALERMO
PESCARA
ROMA
TORINO
VENEZIA



Direzione nazionale
Dipartimento Lavoro e Professioni



Una copia 6,50 euro
In abbonamento 2005:
Italia 20,00 euro, Estero 50,00 euro
Sostenitore 100,00 euro
Da versare sul ccp n. 40228041
intestato a: Democratici di Sinistra
direzione nazionale
sottoscrizione Rivista LavoroWelfare
via Palermo 12 - 00184 Roma